

Più incidenti al nord: le cadute dall'alto sono la causa principale. L'Italia guida la tragica graduatoria in Europa

# La silenziosa strage dei cantieri

Sono 215 i morti nel 2003 e già quattro quest'anno. Uno su sei è immigrato

Giampiero Rossi

## Edilizia - infortuni mortali 2003

### Le cause

Caduta dall'alto	38,5%
Travolto gru, carrello elevatore o ruspa	15,4%
Crollo struttura	15,0%
Colpito da materiali lavoro	9,2%
Ribaltamento del mezzo	9,0%
Folgorato	7,5%
Altre cause	5,4%

### Ripartizione geografica

Nord	68,0%
Centro	13,0%
Sud	19,0%

### Nazionalità

Italiani	183
Stranieri	32

MILANO Il 2004 è appena iniziato, ma già si contano 4 morti nei cantieri. E il tragico bilancio definitivo del 2003 conta in tutto 215 vittime, confermando l'edilizia come il settore più a rischio. Eppure di questa strage silenziosa sembra interessare poco: se non fosse per il lavoro della Fillea Cgil, che quotidianamente aggiorna la triste statistica (che comprende anche gli incidenti non mortali), l'argomento resterebbe relegato a pochi convegni e alle relazioni ottimistiche dell'Inail. Ma la realtà è che in Italia ben il 38% degli infortuni sul lavoro interessano il settore delle costruzioni.

Sono soprattutto i lavoratori delle piccole imprese a farne le spese. Nell'Unione Europea il dato medio di casi mortali per centomila occupati è 2,7 contro il 3,3 italiano. I dati del monitoraggio infortuni curato dal sito Fillea ([www.filleacgil.it](http://www.filleacgil.it)) confermano la necessità di non abbassare la guardia. Su 215 vittime, il 15% (32 persone) era extracomunitario. E metà di loro aveva tra 26 e 35 anni. La maggior parte delle vittime aveva tra i 26 e i 35 anni e tra i 46 e 55 anni. Purtroppo si contano tra le vittime anche due minorenni: uno di 15 e un altro di 17 anni. La causa più frequente è la caduta dall'alto (38,5%). Le altre cause sono: travolto da gru, carrello elevatore o ruspa (15,4%), il crollo di una struttura (15%), colpito da materiali di lavoro (9,2%), ribaltamento del mezzo (9%), folgorato (7,5%). Il restante 5,4% è rimasto vittima per altri motivi. La regione che registra il maggior numero di morti bianche è la Lombardia con 41 morti seguita dalla Toscana (23), il Veneto (22) e il Lazio (16). Tutte le regioni italiane hanno avuto almeno una vittima nei cantieri edili nel 2003.

Sono stati i mesi di maggio e settembre quelli più neri per quanto riguarda la mortalità nei cantieri edili nel 2003. Anche giugno e luglio, i mesi estivi insomma, hanno registrato un aumento degli incidenti. Gli infortuni mortali accadono più frequentemente

nel giorno di lunedì e venerdì, ma ci sono anche parecchi infortuni che si verificano nei giorni festivi. La ricerca della Fillea rileva che il 45,9% degli incidenti si verifica nella tarda mattinata, prima dell'interruzione per il pranzo. Negli altri tre intervalli temporali considerati (inizio lavoro, inizio ripre-

sa lavoro e verso la fine lavoro) la distribuzione degli incidenti si presenta in un modo pressoché uniforme.

«Lo sciopero generale di otto ore della provincia di Torino per chiedere il rispetto degli accordi sottoscritti nei cantieri sulla sicurezza nei luoghi di lavoro è la prima iniziativa importan-

te dell'anno alla quale ne seguiranno altre nel resto del Paese - commenta Franco Martini, segretario generale della Fillea - dopo i gravi fatti di Genova il governo aveva assunto impegni formali nella lotta contro gli infortuni, ma nei fatti l'unico atto concreto è una delega volta a modificare in peg-

gio la norma antinfortunistica ed un avviso comune firmato con le parti sociali del settore che rischia di rimanere lettera morta se non faranno seguito decisioni concrete, di cui, ad oggi, non vi è traccia. Per questo la categoria proseguirà la sua mobilitazione».

Cartelli con le norme di sicurezza in un cantiere edile  
Azimut



Ulivo e Rifondazione contestano le motivazioni che stanno alla base degli incrementi tariffari. In ritardo gli investimenti

## Autostrade, gli aumenti sono ingiustificati

Nedo Canetti

ROMA Ulivo e Rifondazione sono decisamente contrari all'aumento dei pedaggi chiesti dalla Società Autostrade nel quadro del rinnovo della Convenzione con l'Anas (la cui approvazione da parte del Cipe, il governo, con un decreto attualmente all'attenzione del Senato, ha chiesto ora di far slittare dallo scorso 31 dicembre al 31 gennaio, dopo che già si sta scontando un ritardo di 12 mesi). Il no agli aumenti è stato ieri annunciato nel corso di una conferen-

za-stampa, alla quale, insieme ai senatori Palo Brutti (Ds), Anna Donati (Verdi), Mauro Fabris (Udeur), Luigi Zanda (Margherita), Cesare Marino (PcId), ha partecipato il prof. Marco Ponti, docente del Politecnico di Milano ed ex componente del Nars (l'organismo che, all'interno del Cipe, si occupa di questo settore). La richiesta degli aumenti, che potrebbero scattare già nella riunione del Cipe di fine mese, è giustificata, secondo Autostrade, dal programma di investimenti necessari per realizzare il passante di Mestre, il passante di Genova, la famosa variante di valico, ed altre grandi

opere berlusconiano-lunardiane. È proprio questa giustificazione che contestano i senatori del centrosinistra. Denunciano che solo il 15-20% degli investimenti annunciati per ottenere il precedente aumento dei pedaggi, è stato realizzato. Mancano all'appello - ha segnalato Brutti - 7.300 miliardi di vecchie lire delle 8.537 previste. Nel quarto atto aggiuntivo della nuova convenzione 2003-2010, quella alla firma, la società prevede investimenti per 4,6 miliardi di euro, per opere, sottolinea Donati, che, in buona parte dovevano già essere realizzate in base al precedente programma. Non solo. Di

fronte a tali gravi inadempienze, crescono, per Autostrade, secondo l'opposizione, gli extraprofiti, che ammontano, in ragione anche delle stime di traffico più che prudenti dell'Anas, a 1.100 miliardi di euro all'anno contro gli stimati 200.

Le proposte. Non procedere agli aumenti tariffari; emanare una direttiva che riveda l'intero impianto, così da prevedere penalizzazioni per i mancati investimenti e, a tariffe bloccate, stimolare la realizzazione degli investimenti non fatti. A due dettaglie interpellanze sull'argomento presentate dall'Ulivo, il governo non ha mai risposto.

SIEMENS

## Cala il fatturato ma crescono gli utili

Il gruppo tedesco Siemens ha messo a segno nel primo trimestre una crescita superiore alle aspettative dell'utile operativo e dell'utile netto, nonostante la stagnazione delle vendite. L'utile operativo è salito del 24% rispetto a un anno fa a 1,36 miliardi di euro, mentre l'utile netto è aumentato del 39% a 726 milioni. Il fatturato è calato invece del 3% a 18,22 miliardi.

AVEVA 83 ANNI

## È morto Rino Snaidero

È morto l'altra notte l'imprenditore friulano Rino Snaidero, di 83 anni, fondatore dell'omonima industria di mobili e cucine componibili. Snaidero ha cominciato la propria attività come falegname e ha fatto crescere l'azienda fino a farla diventare uno dei primi cinque produttori europei di cucine componibili, con oltre il 70% dei ricavi in Italia, Francia e Germania.

procreazione assistita  
a una legge crudele

# NO

Incontro nazionale

Sabato 24 gennaio 2004 ore 10.30 - 14.00

Teatro Capranica - Piazza Capranica, 101 - ROMA

Rete nazionale contro la legge sulla procreazione assistita

Per informazioni 06.6760.4908 - 06.6760.4511